

L'inganno del contachilometri

Commercianti disonesti ringiovaniscono l'usato riducendo la percorrenza del veicolo. Una pratica illegale, incredibilmente diffusa, che froda noi cittadini.

di Beba Minna



Pagare un'ottantina di euro per guadagnarne qualche migliaio. Ecco quanto concessionari disonesti riescono a racimolare facendo ritoccare il contachilometri delle automobili da tecnici esperti in "schilometraggio". Una pratica illegale, incredibilmente diffusa, che permette di ringiovanire le auto prima di immetterle nel mercato dell'usato. Si tratta spesso delle cosiddette "auto aziendali", auto seminuove, utilizzate dai dipendenti delle aziende, e che di solito provengono da società di noleggio a lungo termine. Veicoli con pochi anni di vita, in genere non più di tre o quattro, che non hanno ancora fatto la prima revisione.

L'inganno del contachilometri

L'obiettivo dell'operazione è aumentare il valore commerciale delle auto usate, anche a costo di ingannare il compratore sui chilometri reali. Come? Tecnicamente è piuttosto semplice, basta portare indietro il contachilometri e intervenire sulle centraline elettroniche dell'auto. Un illecito che costa poco, ed è difficile da dimostrare. Un business che permette di fare soldi facili sulle spalle degli automobilisti. A rivelarne la portata, paradossalmente, è stato proprio un rivenditore di automobili del torinese, Alfredo Bellucci, che ha fatto della lotta allo schilometraggio quasi una seconda professione anche attraverso la pagina Facebook *Non prendermi per il chilometro*.

«Il business dello schilometraggio - spiega Bellucci - non è fatto di incursioni occasionali di commercianti disonesti, è un'organizzazione collaudata, ben nota tra gli addetti ai lavori, attorno alla quale c'è un giro d'affari di quasi due miliardi di euro l'anno. A questo bisogna aggiungere gli introiti legati all'attività di coloro che materialmente provvedono a scalare i km, che si aggira attorno ai 400 milioni l'anno. Dati che non tengono conto delle auto importate in Italia e immatricolate qui da noi». Numeri da capogiro, ma il mercato dell'usato, in effetti, è molto ricco.

Nel 2017 secondo l'Acì sono state vendute 2.900.000 automobili usate, per un giro di affari di circa 20 miliardi di euro. Bellucci ha collaborato con Tribunali e Polizia stradale in operazioni che hanno portato al sequestro di centinaia di vetture. «Ogni giorno le auto che segnaliamo sulla nostra pagina Facebook - spiega - sono viste dalle autorità, che poi verificano se si tratta di banali errori o di manomissione dei contachilometri. Solo nel 2017 sono stati 200 i veicoli sequestrati dalla Polizia stradale». Ci siamo rivolti a lui per andare a colpo sicuro da concessionari implicati nel sistema. Ci siamo presentati con telecamera nascosta



Un caso di schilometraggio di un'auto usata. In alto i km dichiarati all'atto dell'asta online, in basso l'inserzione del concessionario con il contachilometri ritoccato: circa 100.000 in meno.



Attorno al mercato dell'usato si genera un giro d'affari gonfiato di circa 20 miliardi l'anno

fingendo di voler acquistare un veicolo usato. Grazie alle sue soffiature, abbiamo potuto verificare sul campo la pratica dello schilometraggio perché, in quanto titolare di un autosalone, Bellucci ha accesso agli annunci di vendita online rivolti agli addetti ai lavori, le cosiddette aste dell'usato.

Tutto parte da un'asta

Una percentuale importante delle autovetture usate proviene da compagnie di noleggio a lungo e breve termine. Si tratta in genere di vetture immatricolate recentemente (non più di 3-4 anni), che hanno avuto una manutenzione regolare e corretta, anche se spesso con chilometraggi superiori alla media. Una volta scaduto il contratto, se l'utilizzatore decide di non riscattare l'auto, la società di noleggio (come Arval, Hertz...) ha l'interesse di vendere l'autovettura il prima possibile. Queste auto vengono immesse nel mercato dei rivenditori di usato attraverso aste online e fisiche, gestite da società spe-

cializzate (per citarne una, Manheim) a cui hanno accesso solo gli operatori del mercato dell'auto specializzati nella compravendita. Prima, però, viene fatta una perizia da una società terza, che redige un rapporto sullo stato della macchina. In questo rapporto vengono incluse anche le fotografie scattate all'autovettura, che documentano eventuali danni alla carrozzeria, la condizione degli interni e il chilometraggio che risulta dal contachilometri.

A questo punto, l'auto è pronta per essere inserita in lotti per la vendita, insieme a tutte le altre di proprietà della stessa società. Fin qui tutto ok, ma dopo che il concessionario ha acquistato il mezzo nasce l'inganno: quando ci presentiamo negli autosaloni i km percorsi sono stati abbattuti anche di 100-200mila km, in modo da rendere il veicolo più facilmente vendibile.

Certamente non lo faranno tutti i concessionari, ma la pratica è estremamente comune. Il fenomeno, secondo Bellucci, è molto dif-



IL PARLAMENTO EUROPEO CHIEDE MISURE PIÙ SEVERE

MASSIMILIANO SALINI

Europarlamentare, membro della Commissione trasporti

Il problema dell'usato taroccato esiste in tutta Europa. L'onorevole Salini ci spiega quali iniziative vuole mettere in campo il Parlamento europeo per combattere il business dello schilometraggio.

Cosa prevede l'Europa?

«Servono nuove regole. Il Parlamento europeo pochi mesi fa ha fatto una relazione, votata a larghissima maggioranza, per chiedere nuove norme che aiutino gli acquirenti di auto usate. I deputati hanno chiesto alla Commissione di presentare una proposta legislativa per combattere le frodi sui contachilometri. Adesso la sfida è sul piano tecnico».

Cioè? Che cosa serve?

«Bisogna prevedere controlli sistematici e tecnicamente bisogna dare la possibilità di far circolare i dati che emergono. C'è però il problema di come far circolare questi dati allo scopo specifico nel rispetto della privacy. Ci vuole maggiore trasparenza, così l'anello più debole della catena è il consumatore, però intervenire è difficile se l'autorità competente non è messa nelle condizioni di farlo. Oggi c'è una base giuridica fragile».

Il Parlamento infatti ha chiesto che diventi un reato penale.

«Lo schilometraggio deve essere inquadrato come un reato e perché sia tale è necessario che sia individuata la fattispecie di reato e la sanzione

che ne deriva. Sennò questo mercato alterato continuerà a penalizzare gli operatori onesti, costretti a operare a prezzi non competitivi. Finisce che chi rispetta le regole non sta a galla».

Gli altri paesi dell'Unione sono messi come l'Italia?

«Di sicuro è molto complicato ricostruire la manipolazione del mercato dell'usato, ci si affida spesso all'esperienza empirica. A meno che non si riesca a costruire un processo di controlli, come è stato fatto in Belgio con il car-pass e nei Paesi Bassi con il Nap. Hanno ottenuto una riduzione delle frodi a meno dell'1%, introducendo una lettura del chilometraggio a ogni controllo periodico del veicolo. Questo garantisce un monitoraggio rigoroso e sistematico della vettura. Sono finora le due prassi che hanno portato i risultati migliori».

Tra l'altro è anche un problema di sicurezza stradale.

«Certo, c'è questo rischio, anche perché stiamo parlando di un problema molto diffuso e di un mercato molto florido: quello delle auto usate è tre volte superiore a quello delle auto nuove. C'è il rischio che l'attenzione del proprietario possa calare perché considera l'auto più giovane di quello che è e quindi potrebbe essere indotto a ritardare un controllo magari necessario. Ma anche questo è un dato complicato da quantificare». **B.M.**

► fuso: «Secondo le nostre stime, parliamo di almeno un contachilometri alterato su due, in pratica un milione e 700mila veicoli schilometrati, per oltre tre miliardi di illecito ogni anno ai danni dei consumatori». Una cifra enorme, se si pensa che tre miliardi è il fatturato che ha avuto nel 2016 una grande casa automobilistica come la Ferrari.

Viaggio negli autosaloni

Siamo andati negli autosaloni per verificare che i km riportati nell'asta, dalla quale il concessionario ha acquistato il veicolo, fossero gli stessi indicati poi dal contachilometri al momento della vendita. Abbiamo visitato quattro saloni multimarca specializzati in vetture usate. Il primo che abbiamo visitato è in provincia di Milano. L'auto per cui ci siamo presentati era una Citroen C5 1.6, che nell'annuncio riportava 89.000 km. In verità, all'asta quando il commerciante l'ha comprata ne aveva 113.566: ora la sta vendendo con 24.000 chilometri in meno.

Per avere un usato taroccato basta hackerare la centralina dell'auto

In un altro punto vendita in provincia di Reggio Emilia il raggio è anche più eclatante: si è passati dai 243.000 chilometri percorsi dalla BMW 118 al momento dell'asta online ai 143.000 il giorno della nostra visita. Una differenza di 100.000 km. Nell'autosalone di Brescia, il rivenditore invece ha avuto una svista: ha pubblicato un annuncio con i km ribassati (98mila), ma una volta in salone ci siamo trovati davanti un mezzo che ne aveva più di 122mila. L'ha fatta sporca, ma non fino in fondo, ha solo usato l'annuncio come esca, ma non ha ritoccato il contachilometri. Nel quarto salone a Monza abbiamo finto di voler acquistare una Opel Astra 1.7 Tourer Cosmo, che nell'annuncio online riportava addirittura la dicitura "km certificati". Ma anche qui c'è una bella differenza tra quanto dichiarato dal rivenditore nell'inserzione caricata su Autoscout24.it (105mila km) e quanto era dichiarato all'asta: 147mila km. In più va detto che i km di un veicolo usato non si possono certificare, si può solo cercare di risalire alla sua storia partendo dai documenti, dalla manutenzione, dal numero di proprietari, dalle fatture di acquisto. Bisogna insomma fare gli investigatori per capire quanti km potrebbe avere l'auto, ma senza certezza. Non è facile ottenere informazioni anche perché la legge sulla privacy di fatto ostacola l'accesso ai dati. Abbiamo provato

a chiamare Arval, una società di noleggio a lungo termine, per saperne di più su un'auto usata che risultava di loro proprietà, ma la risposta è stata: "Diamo informazioni solo ai nostri acquirenti diretti".

Il Ministero interviene

I chilometri percorsi da un'automobile sono considerati un fattore decisivo per l'acquisto dell'usato. La vendita di un veicolo con il contachilometri alterato è una pratica commerciale scorretta, perché impedisce al consumatore di valutare i costi di manutenzione legati all'usura del veicolo. L'autorità garante della Concorrenza e del Mercato è già intervenuta sanzionando alcuni rivenditori spregiudicati. Ora Altroconsumo chiede che si faccia di più. Abbiamo scritto alla Motorizzazione Civile e al ministero dei Trasporti di avviare un'indagine nel mercato delle auto usate per scovare e sanzionare i concessionari disonesti. Inoltre, che sia istituito un registro pubblico digitale di tutte le autovetture circolanti nel territorio italiano, nel quale siano obbligatoriamente indicati i passaggi di proprietà delle autovetture con relativi chilometri percorsi, con lo storico delle revisioni e il relativo chilometraggio (ora è indicata solo l'ultima revisione). Infine chiediamo di rendere accessibile anche ai cittadini questo registro, in modo da poter confrontare i chilometri che vi sono indicati con quelli dichiarati dal concessionario al momento della vendita.

Anche il socio ci è cascato

L'inganno del contachilometri ha coinvolto anche un nostro socio di Como, che preferisce rimanere anonimo e che chiameremo Mario. «Ho acquistato da un concessionario di una casa tedesca un'auto di dieci mesi con 17.500 km e tre anni di garanzia. Al momento dell'acquisto ho notato che in negozio c'erano altre auto con caratteristiche quasi identiche. L'offerta era allineata ai prezzi di mercato, così non mi sono fatto troppe domande e ho staccato l'assegno». Di lì a poco, però, iniziano i guai. «In breve tempo - continua Mario - mi sono reso conto che le gomme erano troppo usurate per aver percorso pochi km e le pastiglie dei freni erano al limite della sostituzione. Ho discusso con il concessionario e con la casa madre, ma non avendo la prova che l'auto era stata ringiovanita non ho ottenuto nulla, l'ho solo rivenduta perdendoci ovviamente dei soldi. Hanno accampato varie scuse, per esempio che durante i tagliandi era sfuggito il cambio delle pastiglie. Ho provato a contattare il proprietario precedente per avere chiarimenti, ma invano: l'auto risultava intestata a una società di noleggio a lungo termine». ■

PREVENIRE IL DANNO

Sicuro che un'auto con pochi chilometri sia sempre un buon affare? Prima di acquistarla è bene fare alcuni controlli: ecco quali.

CONTACHILOMETRI Come rivela l'inchiesta, non sempre un'automobile che riporta un basso chilometraggio è un buon affare. Insospettitevi se il modello che avete individuato segna meno di 50mila chilometri, soprattutto se ha qualche anno alle spalle. Il contachilometri può essere stato "scaricato".

LIBRETTI Fai attenzione alla documentazione che il venditore ti mostra per convincerti che il chilometraggio è corretto. I libretti di manutenzione, con l'elenco dei tagliandi effettuati nel tempo, possono essere contraffatti oppure falsificati, sia per quanto riguarda i numeri sia per le immagini dei marchi.

PROVENIENZA DELL'AUTO Può servire consultare il Pubblico registro automobilistico (Pra), per avere un'idea della provenienza dell'auto e dei passaggi di proprietà che l'hanno interessata. Basta registrarsi alla banca dati Aci (www.aci.it, cliccando alla voce

"Visure PRA"): con circa 8 euro si può risalire ai proprietari precedenti. Se andando a ricostruire la filiera scopriamo che il primo proprietario è stata una società di noleggio deve scattare il campanello di allarme, ma va detto che anche un privato potrebbe aver fatto ribassare i km.

L'AUTO DI UN ESPERTO Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda la condizione generale dell'automobile che avete scelto. Non basta una carrozzeria lucida per stabilire lo stato di salute reale di una quattroruote. Meglio dunque rivolgersi a un meccanico di fiducia, che potrà sottoporre la vettura a un esame approfondito e capire se ci sono problemi.

PARCO MACCHINE Quando ci si rivolge a una rivendita di automobili di seconda mano, fatevi venire qualche dubbio se notate un numero elevato di veicoli in vendita con le stesse caratteristiche (prezzo, età, km...).

VIDEO

Segui la videoinchiesta con telecamera nascosta su [youtube.it/altroconsumo](https://www.youtube.com/watch?v=...). Nel video scopri come concessionari disonesti manomettono il contachilometri delle auto usate per venderle a un prezzo più alto. Puoi vedere il video anche con l'app **Altroconsumo realtà aumentata** inquadrando questa pagina.

